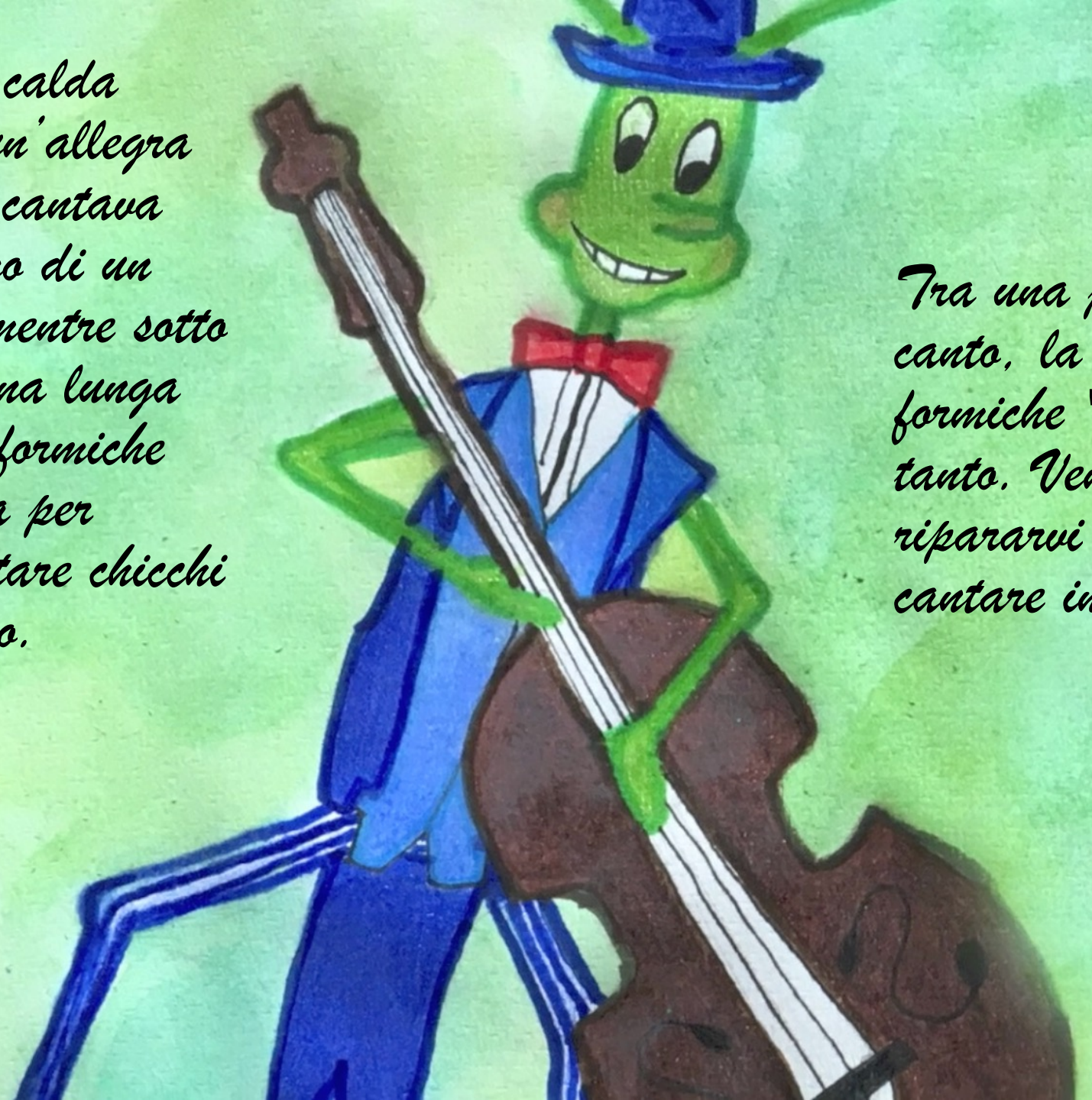
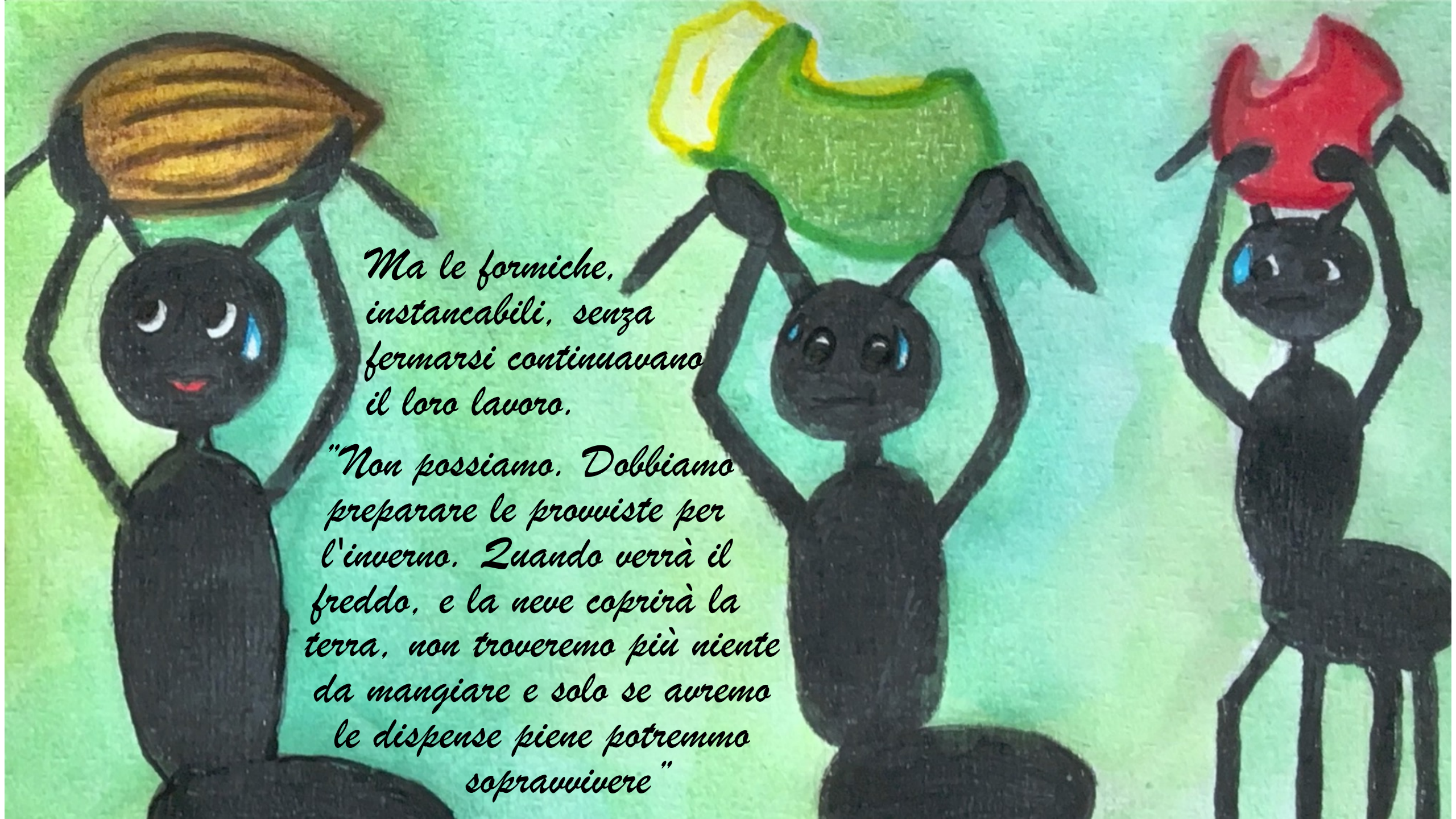
La cicala e
la formica

In una calda estate un'allegra Cicala cantava sul ramo di un albero mentre sotto di lei una lunga fila di formiche faticava per trasportare chicchi di grano.

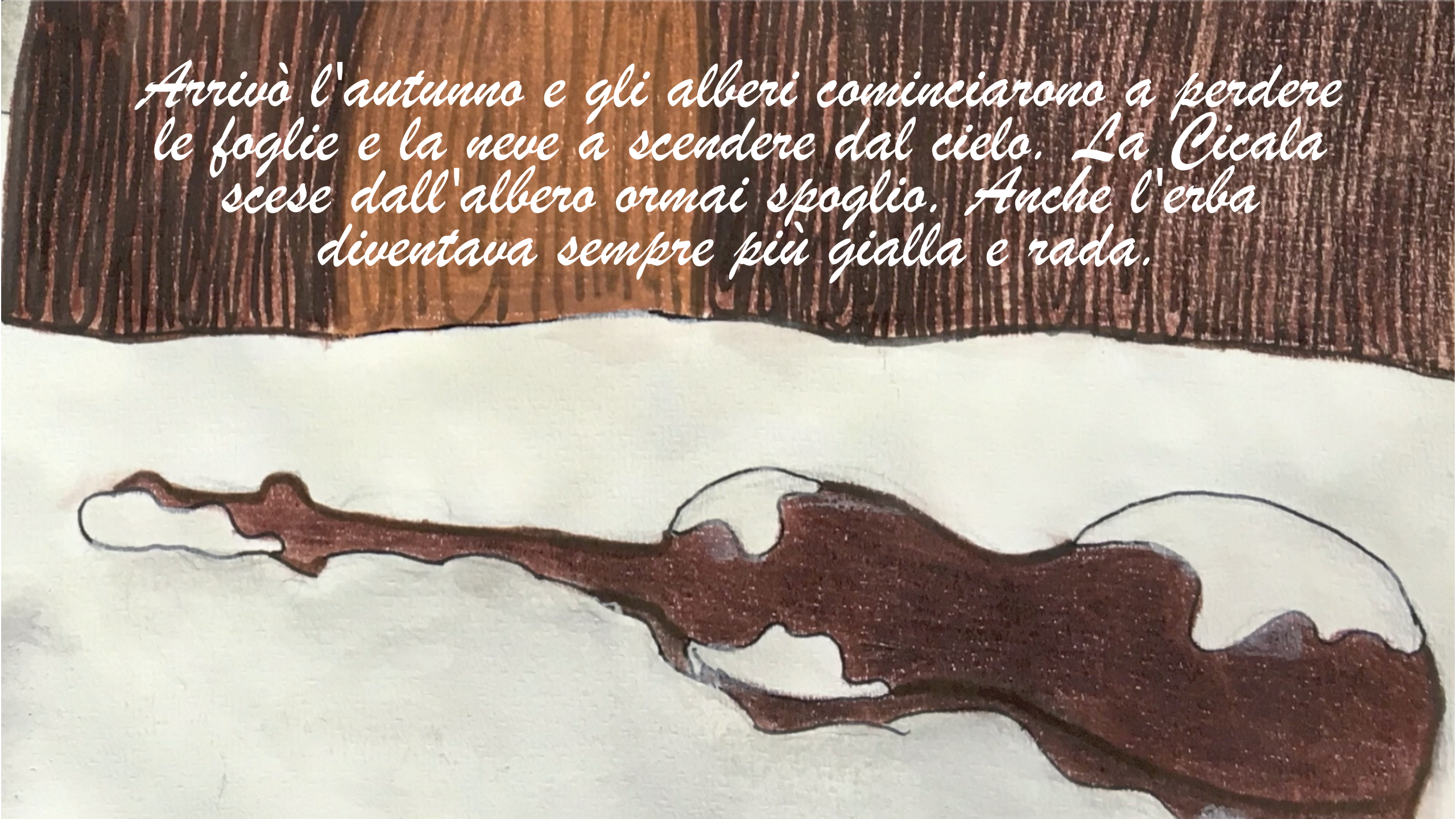


Tra una pausa e l'altra del canto, la Cicala si rivolge alle formiche "ma perché lavorate tanto. Venite qui all'ombra a ripararvi dal sole. Potremmo cantare insieme"


Ma le formiche, instancabili, senza fermarsi continuavano il loro lavoro.
"Non possiamo. Dobbiamo preparare le provviste per l'inverno. Quando verrà il freddo, e la neve coprirà la terra, non troveremo più niente da mangiare e solo se avremo le dispense piene potremmo sopravvivere"

L'estate è ancora lunga e c'è tempo per fare provviste prima che arrivi l'inverno. Io preferisco cantare...trrr trrr trrr...
...con questo sole e questo caldo è impossibile lavorare
Per tutta l'estate la Cicala continuò a cantare e le formiche a lavorare, ma i giorni passavano veloci, poi le settimane ed i mesi...

Arrivò l'autunno e gli alberi cominciarono a perdere le foglie e la neve a scendere dal cielo. La Cicala scese dall'albero ormai spoglio. Anche l'erba diventava sempre più gialla e rada.



Una mattina la Cicala si svegliò tutta infreddolita, mentre i campi erano coperti dalla prima brina.

Il gelo bruciò il verde delle ultime foglie. Era arrivato l'inverno.

La Cicala, cominciò a vagare cibandosi di qualche gambo rinsecchito che spuntava ancora dal terreno duro e gelato.

Venne la neve e la cicala non trovò più niente da mangiare. Affamata e tremante di freddo, pensava con rimpianto al caldo e ai canti dell'estate.

Una sera vide una lucina lontana e si avvicinò affondando nella neve
"apriteee, apritee per favore... io sto morendo di fame. Datemi qualcosa da mangiare".

La finestra si aprì e la formica si affacciò.
"Chi è? Chi è che bussa?" e la Cicala "Sono io, sono la Cicala. Ho fame... ho freddo...e sono senza casa" e la formica "La Cicala? Ahhh... mi ricordo di te. Cosa hai fatto durante l'estate mentre noi faticavamo per prepararci all'inverno? e la Cicala "Io cantavo e riempivo del mio tempo cielo e terra".
A quel punto la formica replicò " Hai cantato? Adesso, balla! "

Fine della favola